

► ARCO

Una risposta tanto articolata quanto piccata. All'assessore provinciale **Tiziano Mellarini** non sono piaciute le parole del sindaco di Arco **Alessandro Betta**, che in riferimento al progetto per il vallo-tomo (atteso da quattro anni) ha parlato esplicitamente di troppi "cavilli" che hanno fatto ulteriormente slittare l'approvazione e di un'influenza eccessiva delle associazioni ambientaliste contrarie all'opera. Betta si è anche lamentato del fatto che l'opera, pur di competenza della Provincia, sia rimasta in capo al Comune di Arco.

Il casus belli è rappresentato dalla richiesta, da parte della Provincia, di ulteriori approfondimenti sulla roccia che verrà scavata. Mellarini non ci sta ed elenca tutta la corrispondenza tra uffici provinciali e Comune di Arco. Con un non detto in questa articolata ricostruzione: ovvero che ad Arco non avrebbero fatto bene i "compiti" chiesti dalla Provincia.

Nel merito, Mellarini è duro: «La polemica sollevata dall'amministrazione comunale appare del tutto ingiustificata - scrive Mellarini - essendo la volontà della Provincia volta alla realizzazione dell'opera secondo un progetto esecutivo condiviso nelle finalità e nelle scelte progettuali, ma altrettanto rispettoso delle normative tecniche e dei lavori pubblici. I rilievi sollevati nulla hanno a che vedere con i comitati ambientalisti bensì mirano alla risoluzione di aspetti tecnici che se non sufficientemente supportati possono costituire motivo di impugnazione della gara o portare ad

«Vallo tomo, nessun cavillo le leggi vanno rispettate»

Secca replica dell'assessore Mellarini alle parole del sindaco di Arco: «I rilievi servono a tutelare il progetto da possibili ricorsi o costi ulteriori»



Scintille fra Arco e Trento sul progetto del vallo tomo: l'assessore Mellarini ha criticato le parole del sindaco Betta

extra costi non preventivati. Non può sfuggire al primo cittadino di Arco - prosegue - che il progetto esecutivo prevede l'allontanamento dal cantiere di 80.000 metri cubi di materiale per i quali, in sede progettuale, non è stata eseguita nemmeno una analisi a supporto dell'assioma che il terreno che sarà asportato ha le caratteristiche richieste dalla normativa ambientale

per essere considerato un sottoprodotto (e quindi un materiale da costruzione) e non un rifiuto. È di estrema evidenza il fatto che, se malauguratamente il materiale di scavo da allontanare non rispondesse ai requisiti richiesti, si dovrebbero sostenere dei costi di smaltimento difficilmente assimilabili ad imprevisto geologico proprio per la palese mancanza di riscontri proget-

tuali oggettivi. La giustificazione che viene data si basa sulla asserita impraticabilità delle aree, rimandando campionamento e verifica ai lavori in corso d'opera e ponendo gli oneri delle stesse a totale carico dell'impresa. Per un progetto che è costituito essenzialmente da movimenti terra la totale mancanza di questi elementi minimi di verifica preventiva a supporto di importanti

presupposti progettuali costituisce un evidente elemento di potenziale vulnerabilità che richiede quanto meno delle giustificazioni più corpose. Da parte dei funzionari del Servizio si è quindi sempre lavorato con impegno e professionalità per mettere in sicurezza un territorio sensibile anche vista la presenza di una viabilità importante e della pista ciclabile, oltre che ovviamente dei residenti e dei cittadini in generale».

Critico anche il consigliere **Giovanni Rullo**: «Il sindaco, che ancora una volta cerca di scaricare le responsabilità dei ritardi sui comitati ambientalisti, farebbe bene al contrario ad attivarsi rapidamente per un avvicendamento della dirigente dell'Ufficio Tecnico. Chi, come i comitati ambientalisti e noi consiglieri di minoranza, ha sempre evidenziato tutte le criticità di quest'opera costosa e molto impattante sul paesaggio e l'ambiente, non ha mai sottovalutato l'esigenza di sicurezza di chi vive lì, tanto da proporre soluzioni alternative al Vallo tomo, più rapide da realizzare e - conclude - meno lesive dell'ambiente».